

PAOLO PORELLI
EIDOLON
a cura di *Gabriele Simongini*



IL NUOVO PAGANESIMO DEGLI IDOLI ULTRAPOP

2008: tutti i nostri desideri sembrano a portata di mano, portafogli permettendo. La tecnologia, nel complesso delle sue molteplici applicazioni, supera senza sosta ogni propria conquista precedente, corre, scansa gli ostacoli non graditi, in una accelerazione infinita ed ormai incontrollabile, a cui purtroppo non corrisponde un proporzionale accrescimento della nostra coscienza etica che si va invece estinguendo. La natura non è più vista e rispettata come il territorio della bellezza e dell'armonia di cui noi stessi facciamo parte ma depauperata come una miniera da esaurire fino alla sua ultima vena. Così, nel trionfo del capitalismo più selvaggio, sembra sorprendentemente e paradossalmente ancora attuale nientemeno che uno slogan dell'epoca staliniana: "La natura non è un tempio ma un cantiere", fatto di polvere e di inquinamento. Domina ormai la cattiva coscienza di una società profondamente schizofrenica: quella di coloro che per una settimana all'anno cercano con ansia paradisi incontaminati dove andare in vacanza e che poi per gli altri 358 giorni inquinano l'ambiente, in una marcia quasi inevitabile verso il disastro ecologico; quella ossessionata dal potenziamento e dalla velocizzazione continua dei mezzi di comunicazione senza avere però nessuna idea da comunicare che sia degna di nota, nel trionfo del nulla e dell'apparenza; quella in cui aumentano i visitatori di mostre e musei mentre invece i mass media non parlano più di cultura ed arte, perchè esse non fanno notizia; quella che misura la qualità di un evento solo dall'audience, dai visitatori in coda, che fa spendere enormi somme in eventi effimeri e assolutamente inutili mentre dall'altro lato lascia andare in malora il patrimonio artistico ed archeologico esistente e non investe più nella ricerca; quella che costruisce musei costosissimi senza pensare a ciò che vi sarà esposto.

E così in questo edificante quadretto ecco arrivare con perfetto tempismo l'esercito di Idoli contemporanei modellati da Paolo Porelli come totem ultrapop che conservano però un'aura ed un mistero arcaici e che ci offrono i loro "doni" da noi tanto agognati, quegli oggetti e quei prodotti spesso nocivi per la salute del pianeta ma che desideriamo possedere anche a costo di fare carte false. Questa forte presa d'impegno morale destinata a suscitare – almeno si spera – una reazione in chi contem-





pla le sue sculture in terracotta smaltata, Paolo Porelli l'ha messa a fuoco da almeno cinque anni, prima in pittura e poi nella ricerca plastica. In questa mostra ha deciso di scendere in campo con una più potente presenza fisica offerta dalla ceramica, da lui sapientemente padroneggiata, e gli idoli sono usciti dai quadri, si sono materializzati, sembrano voler entrare anche nelle nostre case dopo aver di fatto conquistato le nostre stesse vite. Del resto, è ormai evidente che nella prassi quotidiana della vita occidentale, colma di benessere economico, noi tutti non siamo valutati come esseri umani ma solo come consumatori destinati ad arricchire le grandi multinazionali.

In pieno accordo con l'origine etimologica greca (eìdolon) del termine "idolo", queste sorprendenti, bizzarre e anche grottesche presenze plastiche sono rappresentazioni mentali, immagini, idee a cui Paolo ha dato corpo: sono le idee fisse e le ossessioni della società di oggi, quelle che stanno mettendo a repentaglio l'ambiente e la vita stessa della Terra, sempre più concepita come una pura e semplice discarica da riempire a più non posso. Esse sono dichiarate con perentoria evidenza anche nei titoli di molte opere: Consumatore di materia, Green petrol idol, Inquinatore chimico, Inquinatore dell'aria, Materialista, Produttore di oggetti, Venditore di energia e via discorrendo. Anche nella postura queste sculture sono simili alle figure votive antiche, però rovesciate in connotazioni negative e desacralizzate. Sono fatte di ceramica, materiale innervato da una lunghissima storia e con cui sono stati creati i primi idoli (una componente arcaica è parte essenziale dell'argilla, se solo si pensa al fatto che la cottura della terra è uno dei primi segni delle civiltà umane), ma al contempo hanno abiti contemporanei, colori squillanti tratti dall'immaginario pop e possono spesso ricordare i super-eroi di tanti fumetti. Portano oggetti/attributo che quasi sempre sono calchi di oggetti industriali ma che poi diventano presenze ermetiche come rebus. Se la ceramica che dà loro corpo sembra essere nata dal connubio positivo dei quattro mitici elementi costitutivi del mondo (acqua, aria, terra e fuoco), al contrario queste sculture si pongono come i simulacri portatori di energie usate negativamente, a fini spesso distruttivi, dagli uomini di oggi. E così questo cortocircuito fra memoria del passato e urgenza del presente fa in modo che tali figure siano nel medesimo istante antiche e contemporanee, inquietanti ma anche divertenti, misteriose e pur trasparenti nel loro ruolo.

Travolti da statistiche e sondaggi accuratamente manipolati per imporre certe verità, abbiamo perso anche l'aspetto magico e armonico dei numeri e li abbiamo trasformati in meri equivalenti del denaro, l'unica forza che ormai muove ed ordina i nostri destini. Ed

ecco nascere allora l'accumulatore di numeri e il mangiatore di numeri inventati da Porelli. Giustamente poi l'artista romano riserva un'attenzione particolare al fuoco come emblema di quell'energia della combustione che traina la tecnologia mondiale ma, come ha sottolineato Lori-Ann Touchette in un acuto testo critico, nelle sue opere "c'è anche un'allusione parallela al fuoco psicologico da cui la civiltà moderna è attraversata: la frenesia, l'accelerazione, l'esaltazione sono atteggiamenti di futurista memoria che esprimono la temperatura mentale a cui siamo sottoposti. Questo si riflette anche nella grafica pubblicitaria in cui tutto è super, esplosivo, dirompente, entusiasmante". Senza dubbio questa ossessione

ne bruciante per la velocità degli scambi (anche di quelli psicologici) non avendo in realtà una meta alta verso cui indirizzarsi si è trasformata in pura e semplice aggressività predatoria e vorace, quella da cui siamo circondati quotidianamente, soprattutto nelle metropoli. Anche questo aspetto non è sfuggito al sensibile Paolo e nelle sue opere si è concretizzato nell'improvviso affioramento di animali feroci e affamati che rispecchiano la società odierna.

I suoi idoli non hanno espressione umana e spesso non possiedono neppure un volto, coperto dagli oggetti che essi stessi vogliono imporre e che paradossalmente rivelano una vitalità superiore a quella delle figure che li portano. Con uno scatto concettuale, Paolo Porelli enfatizza volutamente queste presenze, le rende grottesche e quindi, alla fine, inattendibili. Ne vuole svelare la vuota apparenza, la loro natura di simulacri inconsistenti, per convincerci a diffidare dei falsi valori e del puro materialismo che sono diventati parte integrante, nociva e fondante di questa civiltà.

Gabriele Simongini

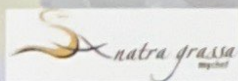




Paolo Porelli vive e lavora a Roma, città dove è nato nel 1966.

Tra le esposizioni realizzate tra il 2002 e il 2008 segnaliamo:

2002 - *Paolo Porelli. Pitture e Sculture*, Galleria Mancini, Monte Granaro (Ascoli Piceno); 2004 - *Paolo Porelli Dipinti e Sculture*, Galleria Faleria, Roma; 2005 - *Interferenze* 50a Mostra Nazionale d'Arte Contemporanea, Galleria Civica d'Arte Contemporanea di Termoli; 2005 - *Esposizione d'Arte Contemporanea*, Museo della Transtoria, Palazzo Orsini, Bomarzo; 2006 - *Idoli d'Occidente*, Galleria Lombardi, Roma, mostra personale in occasione della Notte Bianca; 2007 - *Keramikos* Associazione ArtiDec, Bracciano; 2008 - *In-Giusto prezzo*, Palazzo Chigi sala Orsini, Formello.



InternoVentidue *Arte Contemporanea*

00186 Roma - Via di Monte Giordano 36 Palazzo Taverna - Lun. - Ven. 16.00 - 20.00
Tel./Fax +39 06 81909377 - info@internoventidue.com - www.internoventidue.com